



*L'uomo non vivrà di solo pane
ma di ogni parola di Dio*

(Luca 4:4)

Spunti per la meditazione tratti dalle predicazioni ai culti della domenica

Lettura della Parola di Dio

Culto di domenica, 14 febbraio 2016

Dalla lettera ai Filippesi 3:20,21

- 3:20 Poiché noi viviamo ne' cieli, come nella nostra città: onde ancora aspettiamo il Salvatore, il Signor Gesù Cristo.
- 3:21 Il quale trasformerà il nostro corpo vile, acciocché sia reso conforme al suo corpo glorioso, secondo la virtù per la quale può eziandio sottoporsi ogni cosa.

Bibbia versione "Diodati"

Spunti per la meditazione

La nostra città

Concittadini sono tutti quelli che abitano in una stessa città. Il concetto di abitare ci porta a fare una bella associazione di idee in merito al vivere ed all'essere vestiti. Quelli, infatti, che abitano in una città, vivono in essa ed è come se il loro vestito fosse la città stessa e che fosse dipinto dei colori che la rappresentano.

Tali concittadini si sentono intimamente partecipi del medesimo sentimento che li unisce in un forte vincolo di comunione talché essi fanno parte del comune di quella determinata città e, appunto, il Comune ne è l'espressione della volontà giuridica e amministrativa volta al conseguimento del bene di tutti.

È evidente che essi là dove abitano, vivono, trascorrono il tempo della loro vita (risiedono) ed hanno là tutti i loro affetti.

Spiritualmente è un esempio di come devono vivere ed essere coloro che credono nel Signore Gesù Cristo, i quali hanno la loro cittadinanza non su questa terra ma nei cieli: là è la loro città ed è "una città forte" perché "Iddio vi ha posta salute, per muro, e per riparo", là vi entrerà solo "la gente giusta che osserva ogni lealtà" (Isaia 26:1,2).

Quanto appena detto non è una semplice ideologia frutto della fantasia, ma è certezza di fede nella parola del nostro Signore Gesù Cristo che ha detto: "il vostro cuore non sia turbato; voi credete in Dio, credete ancora in me. Nella casa del Padre mio vi son molte stanze; se no, io ve l'avrei detto; io vo ad apparecchiarvi il luogo. E quando io sarò andato, e vi avrò apparecchiato il luogo, verrò di nuovo, e vi accoglierò appresso di me, acciocché dove io sono, siate ancora voi" (Giovanni 14:1,3).

Ora noi che crediamo, siamo non ospiti ma concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio (Efesini 2:19) ed aspettiamo con gioia il ritorno del nostro Signore Gesù Cristo il quale trasformerà il nostro corpo mortale "poiché conviene che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità. E quando questo corruttibile avrà

rivestita incorruttibilità, e che questo mortale avrà rivestita immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: la morte è stata abissata in vittoria” (1^ Corinzi 15:53,54), allora ciò che è mortale sarà assorbito dalla vita (2^ Corinzi 5:4).

La tua città, là dove tu abiti e dove tu vivi ...

... è il vestito che indossi tutti i giorni ...

... è come tu vivi!

Dove si trova la tua città?

Il Signore ci benedica!

*“Poiché in questa tenda ancora sospiriamo, desiderando d'esser sopravvestiti della nostra abitazione, che è celeste... acciocché ciò che è mortale sia assorbito dalla vita.”
(2^ Corinzi 5:2,4)*